

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLXV n. 202 (50.011)

Città del Vaticano

mercoledì 3 settembre 2025

All'udienza generale accorato appello di Leone XIV per il Paese africano travolto da violenze, carestia e da una devastante frana nel Darfur

Fermare la catastrofe umanitaria in Sudan

Nella catechesi l'invito a non sentirsi realizzati nel potere ma nell'apertura fiduciosa all'altro

Violenze, carestia, colera, e da ultimo la devastante frana che, nelle scorse ore, ha travolto la regione del Darfur, provocando oltre mille morti. È la drammatica situazione del Sudan, per il quale Leone XIV ha chiesto preghiere al termine dell'udienza generale di oggi, mercoledì 3 settembre, in piazza San Pietro.

In particolare, il Pontefice ha rivolto un accorato appello sia ai responsabili sia alla comunità internazionale, affinché «siano garantiti corridoi umanitari e si attui una risposta coordinata per fermare questa catastrofe umanitaria»



nel Paese africano e si avvii, al contempo, «un dialogo serio, sincero e inclusivo tra le parti», per porre fine al perdurante conflitto interno e restituire alla popolazione «speranza, dignità e pace».

In precedenza, il vescovo di Roma aveva proseguito il ciclo di catechesi giubilari avviato dal predecessore Francesco sul tema «Cristo Nostra Speranza», offrendo una riflessione sull'episodio evangelico riguardante la crocifissione di Gesù. In proposito il Papa ha evidenziato come l'umanità non si realizzi «nel potere, ma

nell'apertura fiduciosa all'altro», perché «la salvezza non sta nell'autonomia, ma nel riconoscere con umiltà il proprio bisogno e nel saperlo liberamente esprimere».

Infine, nei saluti ai diversi gruppi presenti, per il mese di settembre Leone XIV ha invitato a pregare per gli studenti che tornano a scuola, affidandoli all'intercessione dei giovani Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis che saranno proclamati santi domenica 7 settembre.

PAGINE 2 E 3



MYANMAR

Nell'indifferenza del mondo

La denuncia dell'Onu: nello Stato del Rakhine contro i rohingya atrocità come nel 2017

Torture, omicidi, incendi, sfollamenti forzati, interi villaggi rasi al suolo a colpi di bombe. In Myanmar non passa neanche un minuto senza che si registrino atrocità su atrocità. Da quando l'Arakan Army – una delle organizzazioni etniche armate del Paese – ha preso il potere con il colpo di Stato del 2021 non ha esitato a uccidere più di 7.000 persone, almeno un terzo delle quali donne e bambini. Ma la macabra contabilità potrebbe non essere completa, perché l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha tenuto il conto solo fino al 20 agosto scorso, quando ha redatto un corposo rapporto di denuncia con il quale, ieri, ha gridato al mondo intero tutta la sua indignazione e il suo dolore. Le pagine del documento, corredato da foto e video delle violenze, rivelano che ad essere preso particolarmente di mira è lo Stato del Rakhine, al confine con il Bangladesh, dove c'è ancora una forte presenza dei rohingya: il rapporto mette in evidenza come quello attuale assomigli, per intensità e crudeltà, all'accanimento che ci fu nel 2017 contro questo gruppo etnico di religione islamica, costretto negli anni a sfollare in campi profughi ospitati nelle nazioni vicine. «L'esercito di Arakan agisce con una quasi totale impunità, consentendo il ripetersi di violazioni in un ciclo infinito di sofferenza per la popolazione» ha spiegato Volker Türk, Alto commissario Onu per i diritti umani.

Tutte atrocità commesse perfino ignorando un cessate-il-fuoco firmato nel marzo scorso da tutti i gruppi armati in lotta tra loro, all'indomani del tragico terremoto che ha distrutto il Paese e provocato oltre 5.000 vittime. Dolore che si somma al dolore nell'indifferenza del mondo. (federico piana)

Per l'ottantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale

Xi, Putin e Kim s'incontrano a Pechino

di GUGLIELMO GALLONE

È la prima volta che i leader di Cina, Russia e Corea del Nord s'incontrano insieme. Ed è la prima volta dal 2019 che Pechino prepara una sfilata militare a piazza Tienanmen in cui mostra al mondo i suoi nuovi sofisticati sistemi bellici, tra cui spicca il missile balistico intercontinentale DF-5C, capace di trasportare fino a dieci testate indipendenti e quindi di colpire contemporaneamente più bersagli con una gittata superiore ai 20.000 chilometri. Sono sufficienti questi due elementi per capire che nella parata svoltasi a piazza Tienanmen, in occasione dell'ottantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, è stata confermata l'esistenza di un ordine mondiale alternativo a quello occidentale. Ambizioso, autosufficiente, capace di investire, spe-

cie nell'ambito energetico e militare, e quindi di attrarre, come confermato dalla presenza di 26 leader provenienti da vari Paesi del mondo, in primis dal Sud-Est asiatico e dall'Asia centrale, ma anche dall'Europa.

D'altronde, è stato questo il cuore del messaggio lanciato dal presidente cinese, Xi Jinping:

«Oggi l'umanità deve nuovamente scegliere tra pace e guerra, dialogo e scontro», ha detto prima di passare in rassegna tutte le truppe presenti a bordo di una limousine nera decappottabile, circondato da una folla di 50.000 persone. Xi ha inoltre

SEGUE A PAGINA 5

Il Borgo Laudato si' di Castel Gandolfo sarà inaugurato venerdì da Papa Leone XIV

Un progetto di inclusione e di accoglienza nato già grande



BELLIZI, MURRONI E YNESTROZA A PAGINA 8

Sulla cura del Creato l'intenzione di preghiera del Papa per settembre

Mistero da contemplare con gratitudine e speranza

BENEDETTA CAPELLI A PAGINA 4

10 anni fa la morte del piccolo Alan

In quella foto il naufragio della civiltà

di GAETANO VALLINI

Ci sono immagini così forti da restarti dentro, come scolpite nella mente e nel cuore. Le ricordi nitide anche dopo molto tempo. Come quella del piccolo Alan Kurdi, tre anni appena, profugo siriano in fuga con la famiglia, il cui corpi-



cino senza vita venne trovato sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia. Era il 2 settembre 2015 e in quel naufragio morirono altre 11 persone, tra cui il fratellino di Alan, Ghalib, cinque anni, e la madre, Rehanna. La foto che mostrava il corpicino riverso a pancia in giù cullato dalla risacca, quasi dormisse, finì subito sui siti di informazione mondiali e il giorno dopo sulle prime pagine dei quotidiani.

Come prevedibile, l'immagine, scattata da Nilufer Demir, suscitò un'ondata di commozione e di indignazione. Quella morte scandalosa avviò infatti un processo in bilico tra l'esaltazione mediatica collettiva, amplificata dalla velocità della rete, e la manifestazione intensa e

SEGUE A PAGINA 5

Udienza generale

Leone XIV prosegue le riflessioni giubilari su «Cristo Nostra Speranza» soffermandosi sulla crocifissione di Gesù

L'umanità non si realizza nel potere ma nell'apertura fiduciosa all'altro

«L'uomo non si realizza nel potere, ma nell'apertura fiduciosa all'altro, persino quando ci è ostile e nemico», perché «la salvezza non sta nell'autonomia, ma nel riconoscere con umiltà il proprio bisogno e nel saperlo liberamente esprimere». Lo ha detto Leone XIV all'udienza generale di stamane, mercoledì 3 settembre, in piazza San Pietro. Proseguendo il ciclo di riflessioni giubilari avviato dal predecessore Francesco sul tema «Cristo Nostra Speranza», Papa Prevoist ha commentato l'episodio evangelico della crocifissione di Gesù. Ecco le sue parole.

Cari fratelli e sorelle, nel cuore del racconto della passione, nel momento più luminoso e insieme più tenebroso della vita di Gesù, il Vangelo di Giovanni ci consegna due parole che racchiudono un mistero immenso: «Ho sete» (19, 28), e subito dopo: «È compiuto» (19, 30). Parole ultime, ma cariche di una vita intera, che svelano il senso di tutta l'esistenza del Figlio di Dio. Sulla croce, Gesù non appare come un eroe vittorioso, ma come un mendicante d'amore. Non proclama, non condanna, non si difende. Chiede, umilmente, ciò che da solo non può in alcun modo darsi.

La sete del Crocifisso non è soltanto il bisogno fisiologico di un corpo straziato. È anche, e soprattutto, espressione di un desiderio profondo: quello di amore, di relazione, di comunione. È il grido silenzioso di un Dio che, avendo voluto condividere tutto della nostra condizione umana, si lascia attraversare anche da questa sete. Un Dio che non si vergogna di mendicare un sorso, perché in quel gesto ci dice che l'amore, per essere vero, deve anche imparare a chiedere e non solo a dare.

Ho sete, dice Gesù, e in questo modo manifesta la sua umanità e anche la nostra. Nessuno di noi può bastare a sé stesso. Nessuno può salvar-

si da solo. La vita si «compie» non quando siamo forti, ma quando impariamo a ricevere. È proprio in quel momento, dopo aver ricevuto da mani estranee una spugna imbevuta di aceto, Gesù proclama: È compiuto. L'amore si è fatto bisognoso, e proprio per questo ha portato a termine la sua opera.

Questo è il paradosso cristiano: Dio salva non facendo, ma lasciandosi fare. Non vincendo il male con la forza, ma accettando fino in fondo la debolezza dell'amore. Sulla croce, Gesù ci insegna che l'uomo non si realizza nel potere, ma nell'apertura fiduciosa all'altro, persino quando ci è ostile e nemico. La salvezza non sta nell'autonomia, ma nel riconoscere con umiltà il proprio bisogno e nel saperlo liberamente esprimere.

Il compimento della nostra umanità nel disegno di Dio non è un atto di forza, ma un gesto di fiducia. Gesù non

salva con un colpo di scena, ma chiedendo qualcosa che da solo non può darsi. E qui si apre una porta sulla vera speranza: se anche il Figlio di Dio ha scelto di non bastare a sé stesso, allora anche la nostra sete – di amore, di senso, di giustizia – non è un segno di fallimento, ma di verità.

Questa verità, apparentemente così semplice, è difficile da accogliere. Viviamo in un tempo che premia l'auto-

sufficienza, l'efficienza, la prestazione. Eppure, il Vangelo ci mostra che la misura della nostra umanità non è data da ciò che possiamo conquistare, ma dalla capacità di lasciarci amare e, quando serve, anche aiutare.

Gesù ci salva mostrandoci che chiedere non è indegno, ma liberante. È la via per uscire dal nascondimento del peccato, per rientrare nello spazio della comunione. Fin dall'inizio, il peccato ha generato vergogna. Ma il perdono, quello vero, nasce quando possiamo guardare in faccia il nostro bisogno e non temere più di essere rifiutati.

La sete di Gesù sulla croce è allora anche la nostra. È il grido dell'umanità ferita che cerca ancora acqua viva. E questa sete non ci allontana da Dio, piuttosto ci unisce a Lui. Se abbiamo il coraggio di riconoscerla, possiamo scoprire che anche la nostra fragilità è un ponte verso il cielo. Proprio nel chiedere – non nel



LA LETTURA DEL GIORNO

Gv 19, 28-30

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

La catechesi

Le pietre vive della fratellanza

di ROSARIO CAPOMASI

«S e potessi parlare con Salvo gli raccomanderei con tutto il cuore di intercedere presso Dio perché finiscano tutte le guerre e trionfi la pace. Poi lo abbraccerei forte». Alessandro D'Acquisto, 88 anni, fratello del vice brigadiere dei carabinieri che durante la Seconda guerra mondiale sacrificò la vita per salvare 22 civili dalla furia nazista, avanza lentamente sul sagrato della basilica Vaticana appoggiandosi al bastone. Racconta che è giunto di buon mattino all'udienza generale del mercoledì per incontrare Leone XIV in un momento che ha suscitato in lui grande emozione: «Insieme con il cappellano militare don Vincenzo Venuti e il generale dei Carabinieri Massimo Mennitti, abbiamo portato al Pontefice, per la benedizione, la prima pietra del nuovo campanile che sorgerà accanto alla chiesa "Virgo Fidelis", situata presso la caserma romana intitolata al servo di Dio, che Papa Francesco aveva dichiarato venerabile lo scorso 25 febbraio mentre era ricoverato al Policlinico Gemelli. Nella chiesa sarà celebrata la messa il 23 settembre, dies natalis del giovane vicebrigadiere napoletano fucilato a Palidoro, sul litorale a nord di Roma, quando aveva appena 23 anni. Ma c'è di più: l'edificio

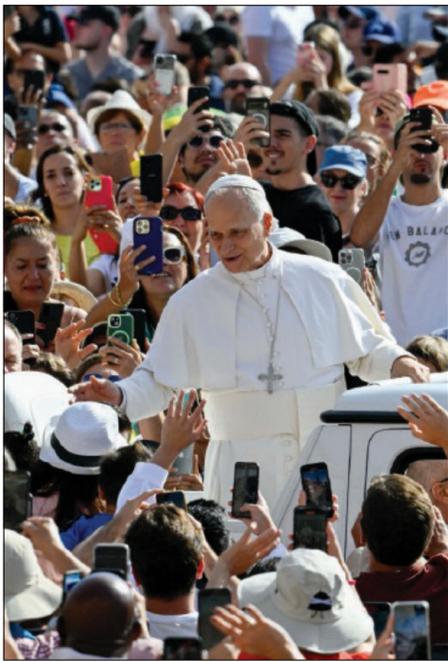
di culto accoglierà anche una campana recentemente fusa nella Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone e dedicata al giovane carabiniere che è anche medaglia d'oro al valor militare. «Sapere che il suono di quella campana porterà ai fedeli che vanno a messa il messaggio di pace di amore per il prossimo che mio fratello ha incarnato, mi riempie di gioia e di una grande speranza: che sia sempre più vicina la definitiva riconciliazione tra gli uomini», confida l'anziano.

Sono arrivati stamane a San Pietro a piccoli gruppi in sella alle loro moto Harley-Davidson. Barbe e capelli lunghissimi, giubbotti borchiate in pelle nera, nonostante un caldo ancora estivo, bandana al collo, jeans sdruciti. Con significativi particolari però che li differenziano dagli "ordinari" centauri: sui "capi di abbigliamento", compagno cristogrammi, crocifissi, immagini sacre, alcune tatuate ad arte su braccia e spalle. I "Jesus bikers", movimento motociclistico nato nella città tedesca di Schaaheim undici anni fa, percorrono distanze chilometriche per raccogliere fondi a favore di persone svantaggiate. Ed è a loro che ancora una volta hanno pensato nel portare a Leone XIV una moto, benedetta e autografata da Papa Prevoist. Perché la stessa, spiega il fondatore del gruppo, Thomas Draxler, sarà donata



alle Pontificie Opere Missionarie (Missio) in Austria per essere poi messa all'asta: il ricavato della vendita servirà a finanziare la costruzione di una scuola in un villaggio della diocesi di Ithosy, in Madagascar. «La benedizione del Santo Padre è stata per noi un grande dono – spiega il cistercense Karl Wallner, direttore nazionale di Missio Austria – perché ci dà ancora più forza nel ridare dignità a quei piccoli che nell'isola africana, invece di imparare a leggere e a scrivere, vengono sfruttati per lavorare nelle miniere di mica – un minerale usato in cosmetica e nell'industria delle vernici – o nelle officine, rischiando la vita per il continuo contatto con sostanze tossiche». Nell'anniversario dell'inizio di Pontificato di Giovanni Paolo I e alla vigilia del terzo anniversario della sua

beatificazione (4 settembre 2022), hanno voluto salutare Leone XIV ricordando il Pontefice veneto Stefania Falasca, vicepresidente della Fondazione Vaticana a lui intitolata e postulatrice della causa di canonizzazione, e la nipote di Albino Luciani, Lina Petri. Con loro alcuni benefattori e don Martino Mastrovito, parroco di Regina Mundi a Martina Franca, che ha donato a Papa Prevoist un ritratto del



Il racconto



Cari fratelli e sorelle, nella sete di Cristo possiamo riconoscere tutta la nostra sete. E imparare che non c'è nulla di più umano, nulla di più divino, del saper dire: *ho bisogno*. Non temiamo di chiedere, soprattutto quando ci sembra di non meritarselo. Non vergogniamoci di tendere la mano. È proprio lì, in quel gesto umile, che si nasconde la salvezza.



predecessore realizzato dal pittore albanese Igli Arapi. Nella parrocchia pugliese dal 26 gennaio al 2 febbraio scorsi era stata esposta una reliquia del beato: uno scritto autografo su fede, speranza e carità.

All'udienza generale di mercoledì 3 settembre in piazza San Pietro erano presenti i seguenti gruppi.

Dall'Italia: Partecipanti al Capitolo Generale delle Suore Missionarie; Catechiste del Sacro Cuore; Ordine della Compagnia di Maria Nostra Signora; Partecipanti all'Incontro promosso dalle Suore Salesiane dei Sacri Cuori; Opera Famiglia di Nazareth; Opera Don Orione; Pellegrinaggio della Diocesi di Mantova, con il Vescovo Marco Busca; Pellegrinaggio della Arcidiocesi di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, con l'Arcivescovo Giovanni Accolla e l'Ausiliare Cesare di Pietro; gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Santi Gervasio e Protasio, in Domodossola; Santa Maria Assunta, in Montanaro; Santa Caterina, in Sarzana; Santa Maria Maddalena, in Volta Mantovana; San Michele Arcangelo, in Pavia; Beata Vergine Assunta, in Seggiano di Pioltello; Sant'Ambrogio, in Merate; San Giovanni Battista, in Motta Visconti; San Lorenzo, in Villa di Tirano; Santi Gervasio e Protasio, in Vellezzo Bellini; Santa Caterina, in Rovereto; Madonna Missionaria, in Tricesimo; San Pio X, in Rovigo; San Lorenzo, in Orcenico Superiore; Esaltazione della Santa Croce, in Casarsa; Maria Ausiliatrice, in Conca di Thiene; Cattedrale di Trento; Natività di Maria Vergine, in Lugo; San Martino, in Ferrara; Santo Stefano, in Lamporecchio;

I saluti

Fermare la catastrofe umanitaria in Sudan, travolto da violenze, carestia e, nelle ultime ore, da una devastante frana avvenuta nella regione del Darfur, provocando oltre mille morti. È l'appello di Leone XIV al termine della catechesi, durante i saluti ai vari gruppi presenti in piazza San Pietro e a quanti erano collegati attraverso i media. Per il mese di settembre, il Pontefice ha chiesto anche preghiere per gli studenti che tornano a scuola e per i loro docenti, invocando l'intercessione dei giovani Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, che domenica 7 settembre saranno proclamati santi. L'udienza generale si è quindi conclusa con il canto del "Padre nostro" in latino e la benedizione apostolica.

Saluto cordialmente i fedeli di lingua francese, in particolare i pellegrini provenienti dal Lussemburgo e dalla Francia. Fratelli e sorelle, impariamo l'arte di chiedere senza vergogna e di offrire senza calcolo, così costruiremo relazioni fraterne, vere e autentiche, portatrici di una gioia che il mondo non conosce.

Dio benedica voi e le vostre famiglie.

I greet all the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly the groups from England, Scotland, Ireland, Northern Ireland, Austria, Denmark, Malta, the Netherlands, Switzerland, Cameroon, Australia, Hong Kong, Indonesia, Japan, the Philippines, Vietnam and the United States of America.

I ask all of you to join me in praying for those affected by the recent mudslides in the Marra Mountains of Sudan. Let us ask the Almighty to grant eternal peace to all who have died, as well as solace and strength to their loved ones. Even in the midst of such tragedies may we never lose

hope in God's love for us.

Upon all of you and upon your families, I invoke the blessings of Almighty God.

Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, il sangue e l'acqua che scaturiscono dal costato di Gesù crocifisso ci mostrano l'immenso amore di Dio per noi. Non dimentichiamoci che solo lui, l'Infinito, può placare la nostra sete di infinito.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en modo particular a los grupos provenientes de España y de América Latina. Hoy celebramos la fiesta litúrgica de san Gregorio Magno. Pidamos al Señor que en nuestro peregrinar por este mundo, por la intercesión de este santo Papa, seamos capaces de reconocer con humildad nuestra necesidad del amor de Dios y el de nuestros hermanos. Muchas gracias.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, vi esorto ad essere testimoni della presenza dell'amore di Dio nel mondo. A tutti la mia benedizione!

Saluto cordialmente i fedeli di lingua portoghese, in modo speciale i gruppi venuti dal Portogallo e dal Brasile. Non dobbiamo mai vergognarci di chiedere: tutti noi abbiamo bisogno del Signore e della sua grazia. Chiediamo a Lui l'acqua viva che sazia la nostra sete di Dio. Dio vi benedica!

Saluto i fedeli di lingua araba. Il cristiano è chiamato a consegnare la propria debolezza a Dio

Appello del Papa per il Paese africano travolto da violenze, carestia e da una devastante frana

Fermare la catastrofe umanitaria in Sudan

Alla riapertura delle scuole la preghiera per gli studenti affidati all'intercessione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis

senza vergogna né timore, perché solo Lui è capace di trasformarla in un ponte che conduce al cielo. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Saluto cordialmente i polacchi! Settembre sia un mese di preghiera per i bambini e i giovani che tornano a scuola e per coloro che si prendono cura della loro istruzione. Chiedete per loro, per intercessione dei Beati, e presto Santi, Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, il dono di una fede profonda nel loro cammino di maturazione. Vi benedico di cuore!

Dal Sudan, in particolare dal Darfur, giungono notizie drammatiche. A El Fasher, numerosi

comunità internazionale, affinché siano garantiti corridoi umanitari e si attui una risposta coordinata per fermare questa catastrofe umanitaria. È tempo di avviare un dialogo serio, sincero e inclusivo tra le parti, per porre fine al conflitto e restituire al popolo del Sudan speranza, dignità e pace.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli della Diocesi di Mantova, con il Vescovo Mons. Mario Busca e i fedeli dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, con l'Arcivescovo Mons. Giovanni Accolla e il Vescovo Ausiliare. Cari fratelli e sorelle, auspicio che il vostro pellegrinaggio giubilare possa essere un intenso momento di comunione con Dio; nel tornare alle vostre case vi sentirete così rafforzati nella fede e spronati nel fare il bene.

Saluto poi i diversi gruppi parrocchiali, specialmente quelli di Carinara, Ogliara, Lamporecchio e Cologno al Serio, incoraggiando le rispettive comunità ad aprirsi sempre più alla vita nuova che è Cristo.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Oggi celebriamo la memoria liturgica di San Gregorio Magno, il cui corpo riposa nella Basilica di San Pietro. Questo Papa è detto "il grande" per la sua eccezionale attività di pastore e maestro di fede in tempi assai difficili per la società e la Chiesa: una "grandezza" che attingeva forza dalla fiducia nel Cristo. Auguro a ciascuno di voi di riconoscere nel Signore l'unica vera forza dell'esistenza.

A tutti la mia benedizione!



civili sono intrappolati nella città, vittime di carestia e violenze. A Tarasin, una frana devastante ha causato moltissimi morti, lasciando dietro di sé dolore e disperazione. E, come se non bastasse, la diffusione del colera minaccia centinaia di migliaia di persone già stremate. Sono più che mai vicino alla popolazione sudanese, in particolare alle famiglie, ai bambini e agli sfollati. Prego per tutte le vittime. Rivolgo un appello accorato ai responsabili e alla

I gruppi presenti

San Giovanni Battista e San Benedetto Abate, in Pescara; Santa Maria Maggiore, in Cerveteri; Santi Biagio e Margherita, in Cappadocia; Maria Santissima Annunziata, in Ostuni; Sacro Cuore di Gesù, in Copertino; Maria Santissima Madre di Dio, in Cannole; Santissima Trinità, in Salandra; San Bartolomeo, in San Bartolomeo in Galdo; Sant'Eufemia, in Carinara; Santa Maria e San Nicola, in Ogliara; San Nicola, in Ciorani di Mercato San Severino; San Nicola e San Giorgio, in Prignano Cilento; San Pio X, in Palermo; Santa Barbara, in Licata; Cuore Immacolata di Maria, in Acireale; Santa Maria di Gesù, in Catania; Sacratissimo Cuore di Gesù, in Biancavilla; Santa Maria Bambina, in Sassari; Beata Vergine Assunta, in Mamoiada; Comunità pastorale San Vincenzo, in Cantù; Comunità pastorale Beato Serafino, di Chiuso Maggiano; Unità pastorale Val del Riso; Unità pastorale Verdellino Zingonia; gruppi di fedeli dalle Parrocchie di Melegnano, Cologno al Serio, Oulx, Susa, Carenno, Vigonovo, Fontanafredda, Val di Scalve e Schilpario, Cavour Villa franca, Alta Valsesia, Cartura, Cagnola, Gorgo, Lezzeno, Carrè; Comando Unità Mobili Carabinieri, di Palidoro; Caritas San Giovanni, di Pescara; Ro-

tary Club, Catania Est; Gruppo Magnificat, di Salerno; Grest Vallese, di Verona; Gruppo Regina Paradisi, di Napoli; Capitolo Veneto della Confraternita di San Jacopo Gruppo Scout Copparo; Giovani della Diocesi di Caserta, con il Vescovo Pietro Lagnese; Ente Morale San Vitore Olona Cerro Maggiore; Operatori Seus 118 Sicilia; Associazione socio-culturale, di Carinara; Orchestra di organetto "Volano i mantici", di Esperia; Gruppo folk "Li matti de Montecò" di Montecosaro; Coro Monterosa, di Busto Arsizio; Centro taekwondo, di Busto Arsizio; Società di nuoto, di Calusco d'Adda; Convitto Melchiorre Delfico, di Teramo; Collegio Arcivescovile Ballerini, di Seregno; Centro diurno arcobaleno, di Deliceto; Circolo Anspi San Giovanni Battista, di Verrua Po; Circolo Anteas, di Castelbuono; Volontari, di Bosco Mesola; gruppi di fedeli da Calvi Risorta, Due Carra re, Monte-rubbiano, Caulonia, San Martino Buon Albergo, Cortona, Pisticci.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Slovacchia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria.

Dalla Polonia: Pielgrzymi z parafii pw. św. Rocha w Poznaniu; członkowie chóru „Icon

Choir" z Krakowa; pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicy.

De France: Fraternité des Petites Sœurs de Jésus; groupe de pèlerins de Villeneuve d'Ascq; pèlerins Vietnamiens du Diocèse de Saint-Étienne.

De Luxembourg: groupe de pèlerins.

Du Senegal: groupe de pèlerins, avec S.E. Msgr. Paul Abel Mbamba.

From England: Pilgrims from St. Annes Church, Skelmersdale.

From Scotland: Students from St. Andrew's and St. Bride's High School, Motherwell.

From Ireland: Pilgrims from Clonakilty Parish, Cork.

From Northern Ireland: A group of pilgrims.

From Austria: Members of Jesus Bikers group.

From Denmark: Students and teachers from St. Mariae School, Aalborg; Pilgrims from Hjørning

From Malta: Pilgrims from St. John the Baptist Church, Xewkija; Altar Servers from Gharb Parish, Gozo and other islands.

From The Netherlands: Pilgrims from Almere.

From Switzerland: Members of the St. Thomas Syro Malabar Community, Zurich; Pilgrims from St. Theresia Church, Zurich.

NOSTRE INFORMAZIONI



Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza membri del «Joint Working Group» tra la Chiesa Cattolica e il Consiglio Mondiale delle Chiese.

Udienza generale

I gruppi presenti

CONTINUA DA PAGINA 3

From Cameroon: Friends of the Diocese of Mamfe.

From Australia: Pilgrims from the Archdiocese of Melbourne.

From Hong Kong: Members of the Saint Francis University Choir.

From Indonesia: Pilgrims from the Diocese of Manokwari-Sorong; Pilgrims from Jakarta.

From Japan: Pilgrims from the Archdiocese of Nagasaki; Pilgrims celebrating the 75th anniversary of Nanzan Church, Nagoya.

From The Philippines: Pilgrims from the Diocese of Cebu City.

From Vietnam: Pilgrims from Ho Chi Minh.

From the United States of America: Pilgrims from the following Dioceses: Belleville, Illinois; Davenport, Iowa; Brooklyn, New York; Scranton, Pennsylvania, accompanied by H.E. Bishop Joseph C. Bambera; Pilgrims from the following Parishes: St. Gilbert, Grayslake, Illinois; St. Joseph, Paterson, New Jersey; Harvest Anglican Church, Greenville, South Carolina; St. Mary's, Anecortes, Washington; Epiphany's, Washington; Council of State Governments Delegation from Hawaii and other states; Philippine medical association in Chicago, Illinois; Pilgrims from Los Angeles, California; Savannah, Georgia; Middletown, New York; Pittsburgh, Pennsylvania; Young Adult Ministry, West Sacramento, California; America Media Outreach USA.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus Maria Himmelskron, Heusenstamm; St. Michael, München; St. Sebastian, Steinfeld; St. Oswald, Traunstein; Pilgergruppen aus dem: Bistum Münster; Bistum Würzburg; Pilgergruppen aus Geisingen, Gerchsheim, Isen, Maibingen, Passau, Schaafheim; Stipendiatinnen und Stipendiaten des Katholischen Akademischen Ausländer-

Dienstes der Deutschen Bischofskonferenz; Ministranten; Ministranten Pfarrei Hannberg

Aus der Republik Österreich: Pfarrzellen Familien aus Seckau; Pilgergruppe aus der Diözese Innsbruck; Katholische Jugend Oberndorf in Tirol.

Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: St. Georg, Küsnacht; Pilgergruppe aus der Diözese Chur.

De España: Peregrinación de la Diócesis de Girona, con S.E. Mons. Octavi Vilà Mayo; Parroquia Nuestra Señora de los Dolores, de Genovés; Parroquia Santa Mónica Rivas, de Madrid; Parroquia San Isidoro y San Pedro Claver, de Madrid; Parroquia Desamparados, de Elche; Hermanos Franciscanos de Cruz Blanca, de Hellín; Hogar Madres de Desamparados, de Madrid; Colegio Escuelas Pías de San Fernando, de Pozuelo de Alarcón; grupo de estudiantes Alminares, de Pamplona; Comunidad católica China, de Zaragoza.

De México: Parroquia San Benito Abad, de Cuautitlán; Red Global de Católicos Arcoiris, de Guadalajara; Programa de TV "Ver y Creer"; Centro Guadalupano de Evangelización y Promoción social; grupo de peregrinos de Zapopan.

De la República Dominicana: Parroquia San Antonio María Claret, de Santo Domingo.

De Costa Rica: Parroquia Inmaculada Concepción, de La Guacima; grupo de peregrinos de Heredia.

De Colombia: grupo Lazos de amor mariano, de Bucaramanga; grupos de peregrinos. De Paraguay: Heraldos del Evangelio, de Asunción.

De Perú: Parroquia San Martín de Porres, de Iquitos. De Chile: Banda del Colegio Don Orione, de Santiago de Chile.

De Argentina: Parroquia de la Medalla Milagrosa, de La Plata.

De Portugal: Paróquia de São Vicente, de Braga; grupo paróquial Gaudium, de Santa Maria da Feira; Corpo Nacional de Escutas; Colégios Cedros e Horizonte; grupo de peregrinos de Porto.

Do Brasil: grupo da Família Franciscana; grupo de São Fidelis.

Sulla cura del Creato l'intenzione di preghiera del Pontefice per il mese di settembre

Mistero da contemplare con gratitudine e speranza

di BENEDETTA CAPELLI

Le immagini di Leone XIV che passeggia per le Ville Pontificie di Castel Gandolfo; quelle della celebrazione, lo scorso 9 luglio nel Borgo Laudato si', con il nuovo formulario della *Missa pro custodia creationis*; gli stralci del documentario *St. Francis of Assisi - Sign of Contradiction*; le meraviglie della natura che si intrecciano con lo stupore di chi contempla. In pochi minuti, il video con l'intenzione del Papa per il mese di settembre, diffusa attraverso la sua Rete mondiale di preghiera, ben coglie il tema scelto: «Per la nostra relazione con tutto il creato».

Una tematica ispirata dal «Tempo del Creato», l'iniziativa ecumenica che unisce i cristiani di diverse Chiese e confessioni nella preghiera e nell'azione per la cura della Terra, apertasi lo scorso 1° settembre protrandosi fino al 4 ottobre, festa del Poverello d'Assisi. «Preghiamo - è l'intenzione del Pontefice - perché, ispirati da san Francesco, possiamo sperimentare la nostra interdipendenza con tutte le creature, amate da Dio e degne di amore e rispetto».

Il vescovo di Roma, in lingua inglese, recita una preghiera inedita nella quale ricorda che «ogni creatura» è frutto dell'amore di Dio e che proprio nella creazione Egli si rivela «come sorgente di bontà». Il mondo, afferma Leone XIV, «è infinitamente più di un problema da risolvere. È un mistero da contemplare con gratitudine e speranza», da custodire, rispettare e proteggere.

Il filmato che accompagna l'intenzione di preghiera del Papa unisce due anniversari: l'ottavo centenario della composizione del *Cantico delle creature* e i dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica di



Papa Francesco, *Laudato si'* sulla cura della casa comune. Per il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Ser-

vizio dello sviluppo umano integrale, che ha sostenuto la realizzazione del video, il Papa esorta a contemplare la creazione, «a riconciliarla, a vivere in armonia, a difenderla con spirito profetico, a rispettare ogni essere umano e a promuovere una pace duratura e sostenibile».

«Non si può separare il benessere umano da quello degli altri abitanti della Terra e dallo «stato di salute» del nostro pianeta» aggiunge il gesuita Cristóbal Fones, direttore internazionale della Rete mondiale di preghiera del Papa, che invita a guardare a san Francesco per intraprendere scelte di vita più semplici, meno consumistiche per «una vita fondata su un rapporto fraterno con gli altri e con la natura, e su una relazione filiale, di amore e gratitudine, con Dio».

La parole del Papa

Questa una traduzione italiana del testo della preghiera del Papa:

Signore, tu ami tutto ciò che hai creato, e nulla esiste al di fuori del mistero della tua tenerezza.

Ogni creatura, per quanto piccola, è il frutto del tuo amore e ha un posto in questo mondo.

Anche la vita più semplice o più breve è circondata dalla tua cura.

Come san Francesco d'Assisi, oggi anche noi vogliamo dire:

«Laudato si', o mio Signore!».

Attraverso la bellezza della creazione, ti riveli come sorgente di bontà. Ti chiediamo:

apri i nostri occhi per riconoscerti, imparando dal mistero della tua vicinanza a tutta la creazione che il mondo è infinitamente più di un problema da risolvere.

È un mistero da contemplare con gratitudine e speranza.

Aiutaci a scoprire la tua presenza in tutta la creazione,

affinché, riconoscendola pienamente, possiamo sentire e sapere di essere responsabili di questa casa comune

nella quale tu ci inviti a custodire, rispettare e proteggere

la vita in tutte le sue forme e possibilità.

Laudato si', Signore!

Amen.

In occasione della canonizzazione Nuovi francobolli dedicati a Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis

di ISABELLA H. DE CARVALHO

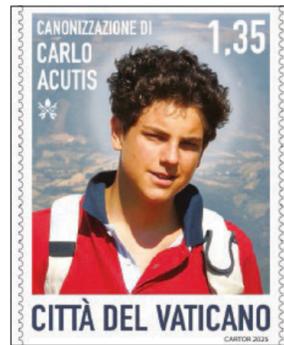
Domenica prossima, 7 settembre, giorno in cui i giovani Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati verranno proclamati santi, il Servizio Poste e Filatelia vaticano li celebrerà con l'emissione di due nuovi francobolli, in collaborazione con l'Italia, la Repubblica di San Marino e l'Ordine di Malta. Lo ha reso noto, lunedì 1° settembre, il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Il francobollo di Acutis riproduce una sua foto in cui il giovane sorride con lo zaino in spalla mentre si trova in gi-

ta sul monte Subasio, in Umbria, luogo a lui molto caro, legato alla memoria francescana. Il bollo di Frassati, invece, ripropone un suo ritratto, di proprietà della famiglia, dipinto dal pittore Alberto Falchetti (1878-1951). Per il primo saranno tirati 60.000 esemplari di francobolli, mentre per il secondo 50.000, ed entrambe le emissioni avranno un valore di 1,35 euro.

«La testimonianza di Carlo Acutis ci ricorda che la santità non è privilegio di pochi, ma una chiamata universale, accessibile a chiunque viva con autenticità la propria fede», informa una nota del Governatorato, aggiungendo che il primo santo «millennial» «ha vissuto un'esistenza segnata da una fede limpida e ardente, ponendo il Vangelo al centro della sua quotidianità e facendosi strumento di evangelizzazione anche nel mondo digitale».

Di Frassati, si sottolinea che è stato «un giovane che preferì però essere il «facchino dei poveri», trascinando per le vie di Torino, sua città natale, «i carretti carichi di masserizie degli sfrattati». «Le sue giornate - proseguiva la nota - erano scandite dalla



mese prima della scomparsa.

Come di consueto, il 7 e l'8 settembre l'Ufficio Postale di piazza San Pietro utilizzerà gli annulli speciali con il timbro del *die emissionis*. In alternativa, l'obliterazione del materiale filatelico, debitamente affrancato a cura dei richiedenti con i francobolli cui gli annulli si riferiscono, potrà essere richiesta al Settore Obliterazioni del Servizio Poste e Filatelia fino all'11 ottobre 2025.

Inoltre, sempre il 7 settembre, saranno emessi anche altri francobolli, annulli e foglietti filatelici in occasione di varie ricorrenze. Tra queste, il VI centenario della nascita dell'Ateneo di Lovanio in Belgio, una delle più antiche Università cattoliche d'Europa; i 550 anni della nascita di Michelangelo e la proclamazione, da parte di Pio XII, del dogma dell'Assunzione, nel 1950.

Nel contesto del Giubileo della speranza, sarà emesso anche un francobollo commemorativo di san Charles de Foucauld - religioso francese evangelizzatore dei Tuareg nel deserto del Sahara, morto nel 1916 -, «per celebrare e valorizzare il suo cammino di fede vissuta, il dialogo silenzioso con il prossimo e la speranza che ha saputo incarnare».

Infine, un'emissione sarà dedicata alla conservazione dei ghiacciai, nell'ambito della serie dedicata al «Decennio delle Nazioni Unite per il ripristino dell'ecosistema (2021-2030)».



L'Archivista e Bibliotecario di S.R.C., il Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano, i Vice Prefetti, gli Officiali e tutto il personale dell'Archivio Apostolico Vaticano e della Biblioteca Apostolica Vaticana partecipano al lutto di Don Mauro Mantovani, S.D.B., Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, per la morte del fratello

CLAUDIO MANTOVANI

e lo affidano in preghiera al Signore, mentre invocano da Lui protezione e sostegno per i suoi familiari.

Lutto nell'episcopato

S.E. Monsignor Giuseppe Costanzo, arcivescovo emerito di Siracusa (Italia), è morto ieri, martedì 2 settembre, all'età di 92 anni. Il compianto presule era infatti nato in Carruba di Riposto, diocesi di Acireale, il 2 gennaio 1933. Ordinato sacerdote il 15 agosto 1955, era stato eletto alla Chiesa titolare di Mazaca il 21 febbraio 1976 e al contempo nominato ausiliare di Acireale, ricevendo l'ordinazione episcopale il successivo 4 aprile. Il 6 agosto 1982 era stato trasferito alla Sede residenziale di Nola e il 7 dicembre 1989 era stato promosso arcivescovo di Siracusa. Aveva rinunciato al governo pastorale dell'arcidiocesi siciliana il 12 settembre 2008. Domani pomeriggio, giovedì 4 settembre, alle 16, la celebrazione delle esequie nella basilica santuario della Madonna delle Lacrime, alle quali seguirà la tumulazione in cattedrale.

Bruciaci copertoni e cassonetti vicino alla casa del premier. Nella Striscia intanto ancora raid e morti

In Israele proteste e manifestazioni contro il governo e la guerra a Gaza

TEL AVIV, 3. Crescono in queste ore in Israele le proteste contro la guerra a Gaza e il governo Netanyahu. Caos e tensione si sono registrati a Gerusalemme, dove parenti degli ostaggi ancora detenuti nella Striscia e sostenitori di un accordo per il loro rilascio stanno organizzando manifestazioni nell'ambito di una "Giornata di Disordine". Lo riferisce il quotidiano «The Times of Israel», spiegando che l'iniziativa è volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla difficile situazione dei 48 rapiti e a chiedere la fine della guerra e un'intesa che li riporti tutti indietro. Vicino all'abitazione del primo ministro, Benjamin Netanyahu, gli attivisti hanno incendiato diversi cassonetti per la spazzatura e pneumatici. La polizia ha riferito che le fiamme hanno danneggiato diverse auto nei quartieri di Rehavia e Givat Ram, dove molti residenti sono stati

evacuati dagli edifici vicini.

A Tel Aviv altri manifestanti, tra cui membri del gruppo "Brothers in Arms", si sono radunati davanti alla casa del ministro per gli Affari strategici, Ron Dermer, accusandolo di non essere riuscito a ottenere il ritorno di un singolo prigioniero tramite un accordo da quando è diventato il principale negoziatore israeliano sulla questione. Anche se proprio Dermer, secondo una fonte di Channel 13, avrebbe da poco comunicato ai Paesi negoziatori - Egitto, Usa e Qatar - che Israele non esclude un accordo di liberazione parziale degli ostaggi con Hamas.

Le proteste arrivano però anche dal settore militare. Centinaia di riservisti contrari ai piani di conquista di Gaza City hanno annunciato in una lettera che non si presenteranno più in servizio se chiamati a combattere nella guerra in corso. A dichiararlo nel corso di una conferenza stampa, tenutasi a Tel Aviv, il sergente riservista, Max Kresch. «Ci rifiutiamo di prendere parte alla guerra illegale di Netanyahu e consideriamo un dovere patriottico rifiutare e chiedere conto ai nostri leader», ha aggiunto, perché proprio come si sono precipitati in prima linea dopo l'attacco subito il 7 ottobre, ora «lo stesso senso del dovere ci spinge a rifiutare».

Intanto, sul terreno, il capo dell'Idf, Eyal Zamir, ha annunciato l'inizio della massiccia operazione a Gaza City: «Stiamo già entrando in aree in cui non siamo mai entrati prima e stiamo operando lì». I raid proseguono però su tutto il territorio palestinese. Secondo i responsabili sanitari di Gaza, almeno 24 persone sono state uccise nei bombardamenti israeliani dall'alba di



questa mattina. Idf e Shin Bet hanno comunicato la morte di Misbah Salim Misbah Daya, il capo nella Striscia del gruppo terroristico delle Brigate Mujahideen. Ma nei più recenti attacchi avrebbero perso la vita anche altri due giornalisti, Rasmi Saleh di al-Manara ed Eman al-Zamli. Spari, poi, sono stati avvertiti ieri pomeriggio «a circa 400 metri dalla parrocchia della Sacra Famiglia», ha dichiarato sui suoi canali social il parroco, padre Gabriel Romanelli. Per fame sarebbero invece decedute altre sei persone nelle ultime 24 ore (367 in totale).

Sul fronte diplomatico, è alta tensione tra alcuni Paesi europei e Israele, dopo la decisione del Belgio di riconoscere lo Stato palestinese *sub conditione*. Il ministro israeliano della Sicurezza nazionale e leader della destra religiosa estremista, Itamar Ben-Gvir, ha criticato la decisione definendo «ipocriti» coloro che «cedono alle manipolazioni di Hamas», perché «finiranno per imparare a proprie spese cos'è il terrorismo».

Domani, infine, è attesa l'udienza tra Papa Leone XIV e il presidente israeliano, Isaac Herzog, per un incontro richiesto dallo stesso capo di Stato d'Israele.

Intervento dell'arcivescovo Caccia all'Onu

Formare i giovani al rispetto dell'altro

NEW YORK, 3. I conflitti armati e le loro conseguenze, come gli sfollamenti; la radicalizzazione e la violenza, soprattutto online; il richiamo ad una vita di criminalità. Sono i rischi ai quali oggi va incontro un numero sempre più crescente di giovani e che suscitano preoccupazione nella Santa Sede. A dare voce a tali timori circa il futuro dei ragazzi è l'arcivescovo Gabriele Caccia, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, intervenuto il 2 settembre, a New York, al Forum di alto livello sull'attuazione del Programma d'azione per una cultura di pace, dal titolo "Dare potere ai giovani per una cultura di pace".

Perché i giovani possano «coltivare e promuovere amicizie sociali», spiega Caccia, c'è bisogno che siano incoraggiati e sostenuti, è così che potranno sviluppare «apprezzamento per tutte le differenze e la complementarità di ciò che ogni singolo individuo ha da offrire, una preferenza per il dialogo rispetto al confronto e una ricerca collaborativa del bene comune, nel rispetto della dignità umana».

Di qui la precisazione dell'arcivescovo circa l'importanza che la Santa Sede riserva agli articoli 4 e 8 della Dichiarazione sulla cultura della pace, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999, laddove si indica che

«l'istruzione, a tutti i livelli, costituisce uno dei principali strumenti per costruire una cultura di pace» e che «un ruolo chiave nella promozione di una cultura di pace compete a genitori, insegnanti, politici, giornalisti, organismi e gruppi religiosi [...]». È in queste comunità, indica l'osservatore permanente, che «i giovani vengono formati» ai valori, agli atteggiamenti, agli stili di vita, in modo tale da risolvere pacificamente le controversie, nel rispetto della dignità umana, all'insegna della tolleranza e della non discriminazione.

Nel ricordare il milione di ragazzi arrivati a Roma nel mese di agosto per il Giubileo dei Giovani, Caccia sottolinea quindi il «potere trasformativo della fraternità e dell'amicizia», valori che possono modellare un mondo dove sia il dialogo, e non le armi, a risolvere i conflitti. In conclusione, l'arcivescovo, richiamando il tema del messaggio di Leone XIV per la Giornata Mondiale della Pace 2026, *La pace sia con tutti voi: verso una pace "disarmata e disarmante"*, esprime la speranza che i ragazzi possano «accogliere questo invito laddove vivono, tra le loro famiglie e i loro amici, a scuola e al lavoro, nello sport, "annunciando un messaggio di vera speranza e di promozione della pace, promuovendo l'armonia tra tutti i popoli"».

In una foto il naufragio della civiltà

CONTINUA DA PAGINA 1

personale della compassione.

Del resto, pubblicando quella foto si sperava che le coscienze assuefatte alle continue notizie di naufragi con morti e dispersi si scuotessero. E che quella scossa arrivasse anche a quanti avevano la responsabilità di gestire il fenomeno migratorio, affinché, in un sussulto di umanità, mettessero da parte le strumentalizzazioni propagandistiche e agissero per fermare le stragi. E nell'immediato effettivamente qualcosa si mosse. Ma durò poco. La "Fortezza Europa" tornò presto a chiudere le porte, ad alzare nuovi muri; persino attraverso l'esternalizzazione delle frontiere.

Dieci anni dopo osserviamo di nuovo quella straziante foto di Alan. Il cuore si stringe ancora e, se possibile, fa più male. Perché siamo ormai disillusi. La sua morte non ha cambiato nulla. Commozione, sgomento e indignazione non si sono trasformate in un movimento capace di condizionare la politica. Le cui restrizioni non hanno peraltro fermato le partenze verso l'Europa e le tragedie. Dal 2014 nel Mare Nostrum sono morte oltre 30.000 persone, tra le quali moltissimi minori.

L'assuefazione ha dunque ripreso possesso delle coscienze, salvo brevi sussulti (come per la strage di Cutro), e la paura dello straniero, alimentata dai populismi, è tornata a dettare l'agenda politica. E così la foto di Alan da simbolo delle tragedie del Mediterraneo che si sarebbero dovute evitare, diventa oggi icona di un fallimento. Ci ricorda il vergognoso naufragio della nostra civiltà. (gaetano vallini)

Conflitti e temi sociali al centro della XVII edizione a Otranto

Al via il Festival Giornalisti del Mediterraneo 2025

OTRANTO, 3. Attualità, ma anche analisi delle complessità del presente, in un tempo sconvolto da guerre, mancanza di diritti, violenza. Su questi due binari si sviluppa la XVII edizione del Festival giornalisti del Mediterraneo, al via da oggi fino al 6 settembre, a Otranto (Lecce) nello scenario antico di Largo Porta Alfonsina. Al centro dell'edizione 2025, la crisi in Medio Oriente e il conflitto tra Ucraina e Russia, il diritto di cronaca e il giornalismo indipendente, il cambiamento climatico in rapporto al cibo, le sfide della Blue Economy, ma anche tematiche sociali come suicidi e femminicidi, mafia, parità di genere. «Contribuire al ragionamento collettivo per «ritrovare il filo logico - e umano - delle cose», uno degli obiettivi degli organizzatori di questa iniziativa che punta anche a essere un'occasione di riflessione sul giornalismo. «Fare il punto sul nostro lavoro - afferma Tommaso Forte, ideatore del Festival, insieme ai colleghi Leda Cesari, Rosaria Bianco, Nicola Fragassi - è fondamentale non solo per continuare ad avere spazi di autonomia, imparzialità e sicurezza della professione», ma

anche «a tutela del diritto fondamentale del cittadino a essere informato correttamente».

«La nostra città, per la sua posizione nel mar Mediterraneo - spiega il sindaco di Otranto, Francesco Bruni - è sempre stata sede naturale del confronto e della convivenza pacifica tra popoli, religioni, culture». Un luogo, dunque, «dove la gente ha sempre auspicato la coesistenza civile anziché l'orrore delle armi». Proprio alcune figure di alto profilo impegnate oggi nella difesa della libertà, della pace e dei diritti umani, verranno insignite, nel corso del Festival, del Premio Caravella del Mediterraneo. Venerdì 5 settembre saranno premiati padre Ibrahim Faltas, frate della Custodia di Terra Santa, e Nello Scavo, inviato speciale di «Avvenire», mentre sabato 6 i riconoscimenti verranno assegnati al generale Guido Geremia, comandante della Guardia di finanza per la Puglia, a Mariangela Pira, giornalista di Sky Tg24, Silvia De Santis, reporter della trasmissione «Carta Bianca», a monsignor Francesco Neri, vescovo di Otranto, e ad Alessandro Sallusti, direttore de «Il Giornale».

Xi, Putin e Kim s'incontrano a Pechino

CONTINUA DA PAGINA 1

strategiche terrestri, marittime e aeree, attrezzature avanzate per la guerra di precisione e droni, ieri la Cina ha annunciato anche la costruzione di un nuovo grande gasdotto con la Russia, il Power of Siberia 2. L'accordo è stato firmato a Pechino alla presenza di Xi Jinping e del presidente russo, Vladimir Putin, dopo anni di negoziati. Si tratta di un gasdotto da 50 miliardi di metri cubi annui, destinato a trasportare gas dai giacimenti artici russi - gli stessi che un tempo rifornivano l'Europa - verso la Cina, attraverso la Mongolia. Certamente sostituire del tutto e in poco

tempo i vecchi clienti, per Mosca, è arduo; tuttavia, dopo l'invasione dell'Ucraina e il crollo delle esportazioni verso l'Europa, la Russia ha bisogno di trovare nuovi sbocchi per il proprio gas e di mantenere un flusso costante di entrate energetiche, i cosiddetti "petrodollari". È un'opportunità per rafforzare la propria sicurezza energetica, riducendo la dipendenza dal gas liquefatto - una volta completato, all'inizio degli anni Trenta, il Power of Siberia 2 coprirà circa un quinto del fabbisogno cinese, diventando un pilastro delle forniture nazionali.

L'intreccio di interessi energetici, militari e strategici è tale che oggi l'asse sino-russo si rafforza, come dimostrato tra domenica e lunedì al vertice della Shanghai cooperation organization (SCO) tenutosi a Tientsin. Lo si è visto con la presenza alla parata dei presidenti di Armenia e Azerbaigian, che solo pochi giorni fa avevano siglato un accordo di pace a Washington. E ciò avviene anche con un alleato chiave come la Corea del Nord. Il leader nordcoreano Kim Jong Un è arrivato a Pechino dopo un viaggio di venti ore poiché non ha voluto rinunciare a muoversi col treno blindato appartenente ai suoi predecessori, completamente antiproiettile e con una struttura capace di traspor-



tare guardie del corpo, un'automobile e un elicottero, di resistere anche nel caso di un attacco bomba ma, proprio per questi motivi, incapace di superare i 90 chilometri orari. A margine della parata, Kim e Putin hanno avuto un bilaterale in cui il presidente russo, oltre a ringraziare pubblicamente Pyongyang per le armi e i combattenti inviati a sostegno della guerra in Ucraina, ha definito questa cooperazione una «lotta comune contro il nazismo moderno». Kim ha manifestato totale disponibilità a «fare tutto il possibile per aiutarvi» perché «lo considero un dovere fraterno». La reazione di Trump non si è fatta attendere: «Che il presidente Xi e il meraviglioso popolo cinese possano godere di una grande e duratura giornata di festa», ha scritto sul social network Truth, aggiungendo però di «porgere i miei più sentiti saluti a Vladimir Putin e Kim Jong Un, mentre cospirate contro gli Stati Uniti d'America». (guglielmo gallone)

La storia della giornalista Miriam Aposan e la comunicazione che crea bellezza In Messico un patrimonio di cultura troppo spesso dimenticato

di NICOLA NICOLETTI

La narrazione di un Messico che non è solo narco-cultura e violenza esiste, per fortuna. È il racconto di un Paese ricco di volti positivi, scoperti viaggiando da uno stato all'altro, un patrimonio da diffondere. Miriam Aposan è una giornalista che ha scommesso sulla comunicazione che genera relazioni positive e amicizie, e rileva con i suoi servizi le bellezze di un Paese troppo spesso identificato solo con stragi e brutalità. Comunicatrice attenta ai fenomeni della società spesso trascurati, presenti nelle ultime pagine o anche esclusi da reportage, siti web o dalla televisione, Miriam ha puntato proprio su questa "contro-cultura" l'obiettivo della sua macchina fotografica. Sin da subito, infatti, spinta anche dalla sua fede, ha descritto storie di associazioni, parrocchie e singoli capaci di agire per il bene comune.

«Come produttrice di contenuti e foto-reporter, ho focalizzato la mia attenzione sulla visibilità di temi quali la dignità umana, la solidarietà, l'impegno comunitario, la promozione della vita e della famiglia», racconta da Città del Messico. Nell'insieme di culture, popoli, emergenze e drammi presenti in un contesto metropolitano della capitale che raggiunge i 20 milioni di persone, Aposan scopre esempi carichi di un messaggio diverso rispetto a quello dominante. La cultura della violenza, del razzismo, dell'abuso sui deboli e del "machismo", la considerazione inferiore dell'universo femminile, sono temi da tempo diffusi in Messico, a partire dalle generazioni più giovani, ferite da curare. L'approccio umanistico e la padronanza degli strumenti digitali, le hanno permesso di gettare dei ponti tra fede, azione sociale e divulgazione, un lavoro partito dalla collaborazione con Verónica León Urieta, giornalista con oltre dieci anni di esperienza nel settore dei



David Alfaro Siqueiros, «La marcia dell'umanità» (Città del Messico)

media, redattrice, reporter ed editrice.

Gli esempi sono davvero numerosi. Tijuana ad esempio, città del nord della Repubblica messicana, nota per la violenza e per il muro posto al confine con gli Usa, è terra di grandi caffè. Da Miriam è svelato grazie a "El Mundo del Café, la Revista", un giornale che racconta la bellezza, la storia, l'aroma della tipica bevanda coltivata e prodotta soprattutto nel sud del Paese. È una delle tappe per scoprire, raccontare e diffondere attività, risorse e persone di un Paese in cammino.

Da Cuernavaca alla California del Sud, da Puebla a Pachuca idee, visioni e sogni di un grande territorio sono la base della ricerca di "good news". In fondo, il Messico è quell'imbutto dove affluiscono migliaia di persone che dal sud del continente si spostano verso il nord, tanti con il desiderio di approdare negli Usa, altri si fermano prima. Certo, non si può nascondere quello che il Paese attraversa. Grazie alla struttura di comunicazione che le reporter hanno realizzato, viene presentato l'aspetto

drammatico presente, al fine di denunciare una cultura malata. È un lato nero che tuttavia non può oscurare il bello e il buono, come l'educazione speciale che tende a includere nel sistema di formazione le persone con disabilità, un lavoro di crescita capace di non isolare le famiglie con un bambino bisognoso di un'attenzione speciale o chi accoglie le vittime delle dipendenze.

Non manca l'attenzione all'arte nel Paese che ha generato musicisti e poeti da Armando Manzanero, Francisco Gabilondo Soler, Agustín Lara, muralisti del calibro di Diego Rivera, David Alfaro Siqueiros e José Clemente Orozco, compositori e artisti come Carlos Chávez, Lila Downs Sánchez e Consuelo Velázquez, l'autrice di "Besame Mucho", senza dimenticare Frida Kahlo. La missione di ricerca della straordinaria arte dei suoi conterranei è un mare aperto dove pescare con passione. «Desidero raccontare storie che accendano qualcosa in chi le ascolta, sottolinea Aposan, che suscitino empatia, ma anche desiderio di rinascita».

Catturati o uccisi da narcotrafficienti e da gang criminali e mai più ritrovati Il dramma dei 130.000 desaparecidos messicani

CITTÀ DEL MESSICO, 3. Il terribile dramma dei *desaparecidos* è tristemente diffuso in Messico, Paese nel quale si registra un drastico aumento del numero delle sparizioni forzate, e degli omicidi, a partire dal 2007, quando l'allora presidente della Repubblica, Felipe Calderón, lanciò la cosiddetta "guerra alla droga", adottando un modello militarizzato di pubblica sicurezza.

Attualmente, indicano le organizzazio-



ni in difesa dei diritti umani, sono oltre 130.000 gli scomparsi. Tra di loro, un quarto sono donne e circa la metà aveva meno di 18 anni quando è scomparsa (dati Onu). In molti casi, queste persone venivano reclutate con la forza o le minacce dai narcotrafficienti, o uccise per avere op-

posto resistenza. Con i cadaveri fatti sparire in fosse comuni.

Sono proprio i cartelli della droga i principali responsabili delle sparizioni forzate. Oltre che per reclutamento si sparisce per vendetta, estorsione, ma anche per tratta. Spesso le investigazioni si arrenano – o non partono proprio – per mancanza di volontà politica, di risorse e paura di ritorsioni. Sebbene dietro le sparizioni ci siano quasi sempre i narcos e i gruppi della criminalità organizzata, anche le forze di sicurezza sono ritenute responsabili.

Negli ultimi giorni sono state organizzate numerose manifestazioni di protesta di migliaia di attivisti e delle famiglie dei *desaparecidos* – in particolare nella capitale, Città del Messico, ma anche a Guadalajara e Córdoba – per chiedere giustizia e sollecitando il governo della presidente, Claudia Sheinbaum, ad aiutarli a ritrovare i loro cari scomparsi. L'inerzia delle autorità è

seguita da un'impunità generale (l'Onu ha confermato che sono solo 36 su 130.000 i casi in cui i responsabili sono stati condannati per il reato di sparizione). Per questo molte famiglie hanno formato squadre di ricerca (note come *buscadores*), che setacciano i villaggi e le zone deserti-

che settentrionali per trovare qualche traccia dei loro cari. Basandosi sulle informazioni, spesso fornite dagli stessi cartelli della droga, sulla posizione delle fosse comuni. Una responsabilità che ricade spesso sulle madri, organizzate in collettivi, in prima linea a raccogliere prove, testimonianze, fino ad "armarsi" di pale e picconi per scavare nelle fosse comuni. Queste "madi coraggiose" finora hanno già rinvenuto più di 3.000 fosse clandestine con migliaia di cadaveri.

Il caso di *desaparecidos* più emblematico del Paese è quello dei 43 studenti dell'istituto "Escuela Normal Rural Raúl Isidro Burgos" di Ayotzinapa, nello Stato sud-occidentale di Guerrero, scomparsi nella notte tra il 26 e il 27 settembre del 2014. Si tratta di uno dei capitoli più tragici della storia moderna del Paese. Secondo le ricostruzioni i ragazzi si stavano recando a Città del Messico a bordo di tre autobus. Durante il viaggio furono intercettati dalla polizia locale che li attaccò brutalmente causando la morte di 6 studenti; 25 giovani riportarono gravi ferite e 43 furono rapiti. I dettagli non sono stati mai chiariti ma, dopo le varie inchieste effettuate dalla procura generale, si conclude che dopo il rapimento i giovani sequestrati furono consegnati ad alcuni esponenti di un noto gruppo criminale della zona, i "Guerreros Unidos", che potrebbe poi averli uccisi tutti.

Dopo la tragedia del villaggio raso al suolo in Sudan L'Unione africana chiede una tregua nel conflitto per aiutare le vittime della frana

L'Unione africana (Ua) ha invitato le parti in conflitto in Sudan a «mettere a tacere le armi» e a «unirsi» per consegnare aiuti alle vittime della frana che domenica scorsa ha causato più di mille morti nell'ovest del Paese. Il disastro, provocato dalle piogge torrenziali, ha completamente raso al suolo Tarasin, un villaggio montuoso del Darfur, una regione già in preda a una grave crisi umanitaria, devastando quest'area isolata, impervia e molto difficile da raggiungere. Tarasin si trovava sui Monti Marra, una zona divenuta rifugio per migliaia di sfollati in fuga dai sanguinosi combattimenti che vedono contrapposti le Forze armate sudanesi, capeggiate dal generale Abdel Fattah Abdelrahman Burhan, e le Rapid Support Forces (Rsf), un gruppo paramilitare controllato da Mohamed Hamdan Dagalo. Un conflitto che ha già provocato oltre 60.000 vittime, molte delle quali civili inermi.

DAL MONDO

Venezuela: gli Usa annunciano l'uccisione di 11 membri dell'organizzazione narcos Tren de Aragua

L'esercito statunitense ha ucciso 11 membri del gruppo criminale "Tren de Aragua", che viaggiavano su una imbarcazione nelle acque internazionali del Mar dei Caraibi. Ad annunciarlo direttamente il presidente degli Usa, Donald Trump, sul social Truth. Nel post si parla di «narcotrafficienti impegnati nel trasporto di stupefacenti illegali diretti negli Stati Uniti», parte di «una organizzazione terroristica straniera che opera sotto il controllo di Nicolás Maduro (il leader venezuelano, n.d.r.), responsabile di omicidi di massa, traffico di droga e sessuale, e di atti di violenza e terrorismo». Si tratta, ha spiegato il segretario di Stato Usa, Marco Rubio, esclusivamente di una «operazione per combattere il narcotraffico». A tale proposito, alcune imbarcazioni Usa sono presenti al momento nei Caraibi e nel Pacifico.

Processo a Bolsonaro: il procuratore del Brasile chiede la condanna per tentato golpe dell'ex presidente

Il procuratore generale del Brasile, Paulo Gonet, ha chiesto la condanna dell'ex presidente, Jair Bolsonaro, e di altri sette imputati (tra cui diversi ex ministri e alti funzionari militari) accusati di far parte del nucleo di vertice di un'organizzazione criminale che avrebbe tentato un colpo di stato per impedire l'insediamento del presidente eletto, Luiz Inácio Lula da Silva dopo le elezioni del 2022. Nella sua arringa, Gonet ha sottolineato che gli imputati agirono per rompere le regole costituzionali, ricorrendo o minacciando di ricorrere alla forza. Assente all'udienza, l'ex capo di Stato (2019-2022), leader della destra in Brasile, dovrebbe essere informato della sua sorte entro il 12 settembre prossimo. Se sarà riconosciuto colpevole, rischia 40 anni di carcere.

Sud Sudan: almeno 14 morti negli scontri armati nell'Upper Nile

Almeno quattro soldati e dieci miliziani sono rimasti uccisi negli scontri armati nell'Upper Nile, nel nord-est del Sud Sudan, dove in precedenza si erano verificati i combattimenti che avevano portato all'arresto del vicepresidente, Riek Machar. Lo ha dichiarato il portavoce dell'esercito, Garang Ateny. Secondo i militari, combattenti della cosiddetta White Army hanno attaccato tre volte le postazioni dell'esercito nei pressi della città di Nasir. Machar, storico rivale del presidente, Salva Kiir, è stato arrestato a marzo con l'accusa di avere tentato di fomentare una ribellione attraverso il sostegno alla White Army. Il suo fermo ha suscitato timori di un ritorno alla guerra civile su base etnica, nonostante l'accordo di pace del 2018, che aveva posto fine a un conflitto costato centinaia di migliaia di vite.

Turchia: un tribunale destituisce la dirigenza dell'opposizione a Istanbul

Un tribunale di Istanbul ha decretato la decadenza dagli incarichi dei dirigenti del Partito popolare repubblicano (Chp, centrosinistra) di Istanbul, che rappresenta la principale forza di opposizione al presidente, Recep Tayyip Erdoğan. La sentenza chiude il primo grado di un processo contro il leader provinciale del Chp, Özgür Çelik, e il proprio staff, accusati di frode durante il congresso del partito che ha avuto luogo a inizio ottobre 2023. La decisione della Corte ha come effetto anche la sospensione di 196 delegati scelti per votare i capi del partito Chp nel prossimo congresso previsto a ottobre. Lo scorso marzo, la polizia ha anche arrestato il sindaco di Istanbul, Ekrem İmamoğlu, sempre del Chp. Il Partito popolare repubblicano ha sconfitto il Partito della giustizia e dello sviluppo (Akp), la formazione di Erdoğan, nelle elezioni amministrative del 2024, e continua a guadagnare terreno nei sondaggi.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Uniquae suae Non procedebant

Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI
direttore editoriale
ANDREA MONDA
direttore responsabileMaurizio Fontana
caporedattore
Gaetano Vallini
segretario di redazioneServizio vaticano:
redazione.vaticano.or@spc.vaServizio internazionale:
redazione.internazionale.or@spc.vaServizio culturale:
redazione.cultura.or@spc.vaServizio religioso:
redazione.religione.or@spc.vaSegreteria di redazione
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.vaServizio fotografico:
telefono 06 698 45799/45794
fax 06 698 34998
pubblicazioni.photo@spc.va
www.photo.vaticanmediavaTipografia Vaticana
Editrice L'Osservatore Romano
Stampato presso la Tipografia Vaticana
e press® srl
www.pressup.it

via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vt)

Aziende promotrici
della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:

Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275

Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250

Abbonamento digitale: € 40

Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):
telefono 06 698 45450/45451/45454

info.or@spc.va diffusione.or@spc.va

Per la pubblicità
rivolgersi a
marketing@spc.vaNecrologie:
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va

«La forma del cinghiale» di Luigi Francesco Conti

I dolori del giovane Corrado

di GIORDANO MONZIO
COMPAGNONI

La parola *Bildungsroman* («romanzo di formazione») vi dice qualcosa? Genre letterario nato nel secondo Settecento e impostosi nel XIX secolo, a cui un'onda lunga garantirà successo anche nel Novecento (Musil, London, Joyce, Hesse, Mann, Moravia, Wright, Salinger, Kerouack, Murakami). Questo *opus primum* del milanese Luigi Francesco Conti, classe 1953 – *La forma del cinghiale* (Milano, Ancora, 2025, pagine 320, euro 27) – in certo modo sembra presentarsi come epigono di tale forma.

In una vicenda che si dipana fra Roma e la Germania, si intrecciano la vita quotidiana, l'intrigo politico, il conflitto religioso e il dramma interiore, intercettando i destini collettivi dell'Europa politico-religiosa che vanno degenerando; dinamiche nelle quali il protagonista – Corrado Cordero, figlio di sarti sardi emigrati nella capitale, artigiani lavoratori per il cardinale Giuliano della Rovere (poi Giulio II) – progressivamente si andrà immergendo.

In una ambientazione gotica – in senso proprio, dato che non solo si dà un «lungo medioevo» tedesco, del quale Lutero ancora è parte, ma anche a Roma, ancora negli anni di Alessandro VI Borgia, si vedranno gli ultimi fuochi di un lussureggiante gotico internazionale ormai ibridato con il gusto

rinascimentale – l'autore sviluppa una narrazione fortemente polarizzata, caratterizzata dalla tensione morale tra fede e ragione, obbedienza e coscienza, istituzionale e verità.

Costretto a lottare e a trasformarsi per una causa che,

Un romanzo di formazione in cui si intrecciano la vita quotidiana, l'intrigo politico, il conflitto religioso e il dramma interiore

forse, nemmeno lui comprende appieno ma che lo grava di responsabilità epocali, mettendo alla prova i confini della propria moralità, Corrado vive esperienze e confronti che non rappresentano una sequenza casuale di avventure bensì tappe di un processo di orientamento, di crescita e di maturazione, implicato in una ricerca ove il trovare di viene una grazia.

Una ricerca, e un conflitto interiore, peraltro, mediati da due donne. Da un lato, la bella e risoluta Felice, figlia naturale del Della Rovere, carismatica, stratega e consigliera: è lei che media i contatti con l'ambiente di potere soggiacente al romanzo e avvia il protagonista verso la propria missione; all'opposto troviamo la misteriosa e affascinante Re-

gina Winkler, figlia di un notaio tedesco, espressione di nuovi orizzonti spirituali e foriera di una trasformazione profonda in Corrado.

Già queste caratteristiche ci fanno certi che si tratti di un romanzo di formazione: come ricordava Karl von Morgenstern, «inventore» del genere, questa tipologia di opere descrive «il percorso di formazione del carattere e dell'identità di un eroe, che si riconosce mediante il rapporto col mondo e che a partire, dalla sua esperienza personale, elabora una conoscenza critica della realtà sociale e culturale e della propria condizione».

Vi è anche un personaggio che resta dietro le quinte: è l'autore, la cui posizione, nel racconto, resta asimmetrica, esterna e superiore, non ultimo perché si presuppone che egli abbia già raggiunto quello stato verso cui l'eroe è ancora incamminato.

Il protagonista vive esperienze e confronti che non rappresentano una sequenza casuale di avventure ma tappe di un processo di crescita e di maturazione

Di ciò, ad esempio, sono indizio la sottile ironia riservata a Corrado, non di rado tacciato di pose epiche o melodrammatiche, oppure il

distacco con cui altri personaggi – fatti voce del romanziere – ne parlano, indistintamente stigmatizzandone la ostentata grandeur.

Non è tutto qui. Se, come un in gioco di specchi, la *Bildung* dell'eroe riflette l'evoluzione interiore dell'autore, ciò non è fine a se stesso ma inteso alla crescita del lettore: il processo di formazione implica di necessità quest'ultimo, non semplicemente destinatario passivo che compulsa l'opera ma che, attraverso di essa, intende crescere e lasciarsi formare. Si tratta, perciò, di un triangolo esistenziale, che lega eroe, autore e lettore.

Anche ne *La forma del cinghiale*, scorrendo pagine di grande spessore culturale e spirituale, ove il registro lirico ed epico si alterna a quello drammatico e didascalico, il lettore viene inevitabilmente indotto a interrogarsi – e a prendere posizione? – sul bene e sul male, sulla fede e il potere, sul dovere e la lealtà, sulla giustizia e la vocazione personale.

Non a caso Wilhelm Dilthey, raccogliendo la sarcastica lezione estetica hegeliana, vedeva nel *Bildungsroman* la lotta tra l'intima «poesia del cuore» e l'esteriore «prosa della realtà», ove alla fine – non sempre quale soluzione ultimativa o sintesi ma almeno come répit – nello scontro tra l'ineluttabilità della realtà esterna e le idealità o le aspirazioni dell'individuo viene raggiunta una soluzione armonica.

La verità e la coscienza però – selvatiche e indoma-



Peter Paul Rubens, «La caccia al cinghiale» (1612)

bili come il «cinghiale», oggettivo della missione di Corrado – nonostante il conflitto interiore che ne deriva si rivelano irriducibili a intrighi, compromessi, mistificazioni e, per quanto radicate, pure alle consuetudini.

Presentata all'Augustinianum

Una nuova collaborazione editoriale tra agostiniani e paolini

di GUGLIELMO GALLONE

È stato presentato nella mattina di mercoledì 3 settembre all'Augustinianum di Roma l'accordo editoriale tra le due famiglie religiose degli agostiniani e dei paolini. La collaborazione, che prevede diversi volumi di approfondimento, ha già una prima realizzazione concreta: a partire da questa settimana, una volta al mese, fino a febbraio 2026, alcuni servizi di «Famiglia Cristiana» daranno voce ai progetti della Fondazione agostiniani nel mondo,

nata nel 2014 per assistere i missionari e le missionarie dell'ordine, cui ha dato un contributo fondamentale l'allora Priore generale degli agostiniani, padre Robert Francis Prevost, oggi Papa Leone XIV.

«Qualche giorno fa, celebrando la festa di sant'Agostino, riflettevo sui suoi scritti e subito la mia mente è andata alle *Lettere di san Paolo*, che tanta influenza hanno esercitato sul vescovo di Ippona. Paolo e Agostino erano due uomini profondamente innamorati di Dio», ha voluto evidenziare padre Alejandro Moral Anton, Priore degli agostiniani e presidente della Fondazione che, nel suo intervento, ha poi riflettuto su due termini capaci di unire il pontificato di Bergoglio a quello di Prevost, cioè «povertà e pace». In effetti, sono proprio questi i principi alla base di questa alleanza che, ha raccontato don Roberto Ponti, superiore provinciale dei Paolini in Italia, «nasce quando ho incontrato padre Franz Klein, economo generale agostiniano. Entrambi abbiamo vissuto in Repubblica Democratica del Congo. Lì ho visto nascere una scuola voluta propria dagli agostiniani, che oggi accoglie tantissimi ragazzi. Una missione che merita di essere sostenuta».

Ancor più perché, ha precisato il direttore esecutivo della Fondazione, Maurizio Misitano, «ogni nostro progetto è una sfida quasi impossibile: i fondi sono scarsi e noi lavoriamo dove non ci sono grandi interessi. Eppure, grazie anzitutto ai missionari, riusciamo a portare avanti tutte le nostre sfide». Una postura ecclesiale, ma soprattutto, di fronte alle crisi dei nostri tempi, una postura cristiana che passa per la storia di Papa Leone, come ha spiegato il giornalista Marco Damilano commentando il libro di don Stefano Stimamiglio, direttore di «Famiglia Cristiana» e amministratore delegato del Gruppo editoriale San Paolo, dal titolo *Ripartiamo da Cristo* (Cinisello Balsamo, San Paolo, 2025, pagine 192, euro 15).

Riflessioni a margine della Benevolenza

Sulle tracce della grande assente

di CESARE PROTETTI

In un'epoca nella quale i pozzi del vivere civile sono avvelenati da milioni di leoni da tastiera che ogni giorno sui social vomitano insulti e spargono diffamazione, arriva un piccolo libro che ci aiuta a rimettere le cose al posto giusto. Si intitola *Benevolenza. La grande assente?* (Youcanprint, 2025, pagine 160, euro 15) ed è una raccolta di scritti curata da suor Cristiane Pieterzack, filosofa e bioeticista, che si apre e si chiude con pensieri di Papa Francesco, selezionati tra la copiosa produzione di riflessioni e commenti del Papa argentino.

Il primo è tratto dall'enciclica *Fratelli tutti* del 3 ottobre 2020: «Fa molto bene fare memoria del bene». Il secondo, tratto dall'omelia al Concistoro ordinario del febbraio 2015, dice che per l'esercizio della benevolenza, occorre «l'intenzione ferma e costante di volere il bene sempre e per tutti, anche per quelli che non ci vogliono bene». La prefazione a questo prezioso libro è di monsignor Vincenzo Paglia, la postfazione è del cardinale Angelo Comastri. Hanno collaborato esperti e persone di varia estrazione e competenza.

Monsignor Paglia individua nel



«crollo del Noi» una delle cause della crisi della società contemporanea e di un «iper-individualismo» che mina alla radice ogni dimensione solidaristica. È in atto – gli fa eco il cardinale Angelo Comastri nella postfazione – «un annebbiamento impressionante della intelligenza umana: è come se tante persone fossero diventate improvvisamente analfabete e incapaci di leggere il libro della vita».

Nel volumetto ci sono storie, racconti, testimonianze, riflessioni che ruotano, con diverse declinazioni, intorno alla benevolenza e anche al suo contrario, la malevolenza. C'è la mamma di famiglia, Francesca Lupporelli, che insieme a un impiegato della Banca d'Italia (Alessandro Ciolfi), scrive un capitolo molto bello intitolato *Le radici del cuore*; c'è una giornalista e insegnante (Roberta Cerina), un'assistente sociale (Roberta Berrè), c'è

un avvocato patrocinante in Cassazione (Ivan Ilardo), c'è Maria Cheri, responsabile dell'area socioculturale in diversi comuni e c'è un infermiere Antonio Lucarelli, presidente dell'Associazione «Andromeda 3000. Prevenzione e Salute», che ha curato la stampa e la diffusione del libro e si fa una domanda: «se la benevolenza appartiene alla nostra storia collettiva ed è presente nella nostra memoria culturale, non potrebbe diven-

tere la candidata numero ad essere la guida nella costruzione di una cultura contemporanea che sappia cogliere i problemi reali e vivi di un determinato territorio?».

Nella squadra degli autori del libro ci sono alcuni medici, con differenti approcci e competenze, come Stefano Rapino, Alessia Savo, Matteo De Simone ed Enrico Girmenia. Proprio a quest'ultimo, psicoterapeuta e ufficiale medico del Corpo militare della Croce Rossa italiana, è stata affidata la riflessione sulla «malevolenza». Girmenia, autore di uno studio sul disturbo hikikomori, intitolato *La strana sindrome dei ragazzi chiusi in una stanza* (Erikson, 2024), si sofferma sul fenomeno degli *haters*, i cosiddetti «odiatori», persone che, protette dall'anonimato e al sicuro dietro la tastiera, spargono veleno contro gli altri. «Che cosa genera – si chiede Girmenia – questa insensata spirale di odio? La mancanza di un contatto concreto con la vittima agisce da potente rinforzo. La persona colpita prova una condizione di grande insicurezza. Sa che c'è qualcuno che l'ha individuato, che lo odia, che lo minaccia. Ma non sa chi è. E questo aumenta la sua paura. E non c'è dubbio che la realtà virtuale favorisca l'emersione di tratti sadici della personalità».

Nel contributo di Pietro Grassi, bioeticista, teologo, scrittore e docente in diverse sedi universitarie, troviamo una riflessione sulla disabi-

lità e una illuminante citazione da Ernest Hemingway: «Le persone migliori possiedono la sensibilità alla bellezza, il coraggio di rischiare, la disciplina per dire la verità, la capacità di sacrificio. Ironia della sorte, le loro virtù li rendono vulnerabili; sono spesso feriti, a volte distrutti». «La disabilità – scrive Grassi – mette in discussione e sconvolge ciò che chiamiamo normalità, perché non segue le sue regole e questo ci fa sentire insicuri, in particolar modo in una società in cui le norme sociali pesano così tanto. Ma in fondo, siamo tutti disabili, ciascuno a modo suo, perché tutti abbiamo difetti, mancanze, fragilità e debolezze».

«Una raccolta, quella di Suor Cristiane Pieterzack – commenta Alessia Savo – che non solo ci invita a considerare il valore della benevolenza ma, soprattutto, ci ricorda che essa è come un boomerang: in qualche modo, con i suoi tempi e sotto diverse forme, torna sempre indietro».

Accanto al concetto di benevolenza, tema centrale di questo lavoro collettivo, ruotano altri valori ad esso correlati: il bene, la giustizia, la solidarietà, l'ascolto. Le testimonianze raccolte sono luci che illuminano. «Questo testo – scrive suor Cristiane – ci aiuta a scoprire il senso di uno stile di vita umano, etico, solidaristico, che tiene conto del NOI come modo sapiente di vivere. La relazione solidale con l'altro è la ragione della nostra esistenza».

Il Borgo Laudato si' di Castel Gandolfo sarà inaugurato venerdì da Papa Leone XIV

Un progetto di inclusione e di accoglienza nato già grande

di MARCO BELLIZI

Un progetto nato grande: così si potrebbe definire il "Borgo Laudato si'" di Castel Gandolfo, che sarà inaugurato venerdì pomeriggio da Papa Leone XIV. Una realtà nata appunto già ambiziosa nei principi ispiratori e negli obiettivi, fra tutti quello di costituire un esempio virtuoso di economia circolare, un modello per gli Stati, le diocesi, le grandi aziende. Perché fare comunità, e farla bene, coniugando ricerca, formazione, lavoro, e vita quotidiana, si può.

Il Borgo Laudato si' oggi conta su 55 ettari di territorio, in precedenza rientranti nella proprietà delle "Ville Pontificie". Di questi, circa 30 a destinazione agricola, in un contesto, quello dell'antica villa romana di Domiziano, di incomparabile bellezza e vestigia di grande valore storico-archeologico (fra cui, oltre ai magnifici giardini all'italiana, un esemplare di criptoportico di epoca romana unico per la sua lunghezza, di circa 150 metri). Del resto in questa porzione di Castel Gandolfo si avverte a ogni passo il respiro della storia. Basti pensare al palazzo pontificio, dove durante la seconda guerra mondiale vennero ospitati alcuni dei 12000 sfollati che complessivamente vennero accolti dopo i bombardamenti del 1944. Nel letto dove ancora oggi dormono i pontefici che scelgono di passare qui il periodo di riposo estivo (in tutto 16 su 77 papi dal 1626 ad oggi) nacquero in quel periodo 36 bambini. L'ultimo rimasto in vita, Eugenio Pio, incontrerà venerdì Leone XIV.

In questa realtà, dunque, che sorge sospesa come un sogno fra il lago e il mare luccicante a valle, è sorto appunto

un sistema integrato costituito, da una parte, dal Centro di alta formazione Laudato si', il pilastro educativo del progetto, dall'altra dal sistema di produzione agricola, dove i principi di ecologia integrale vengono applicati fattivamente. Nel Borgo saranno formati a regime circa 2000 studenti l'anno, inviati da tutto il mondo con l'ausilio delle diverse diocesi. In parte gli studenti -

fra loro anche una quota con disabilità - saranno impiegati nel ristorante, anch'esso in fase di realizzazione grazie alla partnership con una importante catena statunitense, altri torneranno nei loro paesi di origine per sfruttare lì il bagaglio di competenze acquisito. La parte pratica della formazione si svolgerà nei terreni del Borgo (in gran parte adibiti a vigne biodinamiche, con l'ausilio



La serra del Borgo

scientifico dell'università di Udine) e in parte nella grande e moderna serra alimentata con il fotovoltaico, in attesa che venga implementato anche un sistema di agrovoltico, che unisce sullo stesso terreno coltivazioni e produzione di energia. Anche il sistema di irrigazione

delle culture grazie al lavoro dell'ingegnere Antonino Errigo, segretario generale del Centro, risponde naturalmente ai più aggiornati requisiti di sostenibilità, per gravare il meno possibile sul vicino lago di Albano, e arriverà a produrre i 1200 metri cubi di acqua sui 1500 che costituiscono il fabbisogno della struttura. Tutte le strutture, e il Borgo, saranno visitabili: ci si aspetta che arrivino 250000 persone l'anno. Si pagherà un biglietto, ma chi è in difficoltà economiche potrà entrare gratuitamente. A disposizione dei visitatori ci sarà anche un emporio, dove si potranno acquistare i prodotti del luogo, dai formaggi ai vini, al gelato realizzato artigianalmente.

Nel Centro di alta formazione saranno accolti studenti di ogni età, dalla scuola primaria fino agli universitari e i laureati. Ma non solo, anche i *ceo* delle grandi aziende saranno ospitati per sessioni di formazione. Non a caso venerdì, in occasione della visita del Papa, è prevista una piccola delegazione di alti dirigenti, guidati da Paul Polman, ex *ceo* di Unilever e oggi uno dei più grandi esempi di leader imprenditoriali impegnati nel settore dell'economia sostenibile. Ma ad accogliere il Santo Padre ci saranno anche, e soprattutto, le famiglie dei dipendenti del Borgo, 39 al momento, molti dei quali giardinieri, e i tanti animali che allietano qua e là i campi. Da venerdì torneranno anche i cavalli, andalusi, donati in omaggio proprio a Papa Leone, che, come noto, usava in Perù per i suoi spostamenti proprio una piccola cavalcatura, semplice come sa essere la vita quando si riesce a ritrovarne l'autenticità.

Un luogo ideale dove si sommano creazione di Dio e opera dell'uomo e della storia

Il cardinale Fabio Baggio, direttore del Centro di Alta formazione Laudato si'

«Il Borgo Laudato si' è una bellissima realtà che Papa Francesco ha scelto come luogo dove mettere in pratica l'enciclica "Laudato Si'", ma devo dire, il creatore aveva già fatto la sua parte e la storia aveva già fatto la sua, è veramente il luogo ideale, i principi della "Laudato si'" trovano davvero dimora in queste zone. Abbiamo speso diversi mesi, 18 mesi, solamente per riflettere e sviluppare il progetto. Sono intervenute tante persone, sono persone competenti ciascuno nella propria materia: botanica, ingegneria, costruzione, ristorazione, accoglienza, visite. Devo dire che la provvidenza non è mancata, perché tutti hanno lavorato con noi davvero pro bo-

no e ci hanno aiutato a costruire un progetto che sta raggiungendo adesso la conclusione della sua prima fase.

È una bella fusione di due modelli: il modello diciamo così dell'economia circolare che diventa anche generativa nel senso che produce poi dei benefit che possono essere utilizzati e reinvestiti in particolare nella formazione, assieme a quello che è la formazione all'ecologia integrale. Il *core business*, possiamo dirlo così in inglese, cioè la materia prima su cui ci concentriamo, è proprio la formazione all'ecologia integrale.

Ci troviamo tra due comuni, il comune di Castel Gandolfo e il comune di Albano. Tutta questa realtà che stiamo cercando di sviluppare radica in questo territorio e si nutre di questo territorio. È stato molto importante il contatto che abbiamo avuto con le comunità proprio anche nello sviluppo del progetto.

Non potevamo non completare la ricchezza archeologica, la ricchezza botanica e naturale presente con la ricchezza artistica, dando spazio all'arte moderna. Un'arte che sicuramente ha bisogno di essere contemplata e vissuta qui all'interno e che è come se rendesse contemporaneo tutto quello che è accaduto nella storia nel corso dei secoli». (dichiarazione raccolta da Gianmarco Murrioni)



Tutti sono benvenuti, credenti e non credenti

Padre Manuel Dorantes, direttore amministrativo del Centro

Nell'enciclica "Laudato si'" si parla principalmente della necessità di prendersi cura delle giovani generazioni, che hanno già sensibilità per la cura del creato e della questione della giustizia. Per questo il Centro di Alta Formazione aprirà le sue porte, soprattutto ai bambini delle scuole elementari e secondarie. Inaugureremo anche un programma per giovani studenti universitari provenienti da tutto il mondo, che potranno venire qui per un'estate e vivere un'esperienza estiva, con i docenti, sulla sostenibilità ambientale e la dignità umana, basata sui principi della dottrina sociale della Chiesa. Poi, nell'enciclica, Papa Francesco parla di coloro che soffrono maggiormente a causa del cambiamento climatico, ovvero i più poveri. Per questo motivo, apriremo la scuola professionale, dove educaremo al lavoro le persone più vulnerabili di questa zona, ad Albano e anche a Roma, dove potranno imparare un mestiere, e poi daremo loro un lavoro proprio qui, per dare un esempio che la Chiesa non solo predica, ma anche pratica, vive. Infine, nella "Laudato si'", il Santo Padre parla di coloro che hanno la maggiore responsabilità per il cambiamento climatico e anche per la dignità degli esseri umani: le aziende, gli imprenditori, e vogliamo coinvolgere anche loro. Per questo motivo, apriremo una scuola dirigenziale per i *ceo* delle più grandi aziende del mondo. Verranno qui e discuteranno di ciò che possiamo veramente realizzare ora. Possiamo parlare solo di guadagno economico, oppure possiamo dire che un guadagno per un datore di lavoro è il rispetto della dignità dei propri dipendenti, aiutandoli a svilupparsi come esseri umani. Anche questa è una vittoria, secondo noi.

Vorrei invitare tutte le persone di fede e quelle senza fede, coloro che credono e coloro che non credono: se venite a Roma, prendetevi del tempo. A volte a Roma ci si sente sopraffatti da così tante cose che si vedono, e se volete riconnettervi con Dio attraverso la natura e anche attraverso questi

splendidi luoghi di spiritualità nella nostra tradizione cattolica, vi invito a venire al Borgo Laudato Si', dove le porte di questa proprietà, che è rimasta chiusa per 400 anni, sono ora aperte a tutta l'umanità. (dichiarazione raccolta da Patricia Ynestroza)



Alcuni lavoratori del Borgo. Sopra: gli sfollati ospitati nel 1944 nel criptoportico (Archivio Musei Vaticani)

Un segno concreto di speranza

Suor Alessandra Smerilli, consigliera d'amministrazione del Centro

Il "Borgo Laudato si'" è un progetto che dice speranza, speranza per tutti coloro che credono nei principi della "Laudato si'" e vorrebbero vederli messi in pratica. Senza grandi pretese, questo progetto vuole essere un modello di come si può vivere secondo l'enciclica e quindi come si può vivere riconciliati con se stessi, con Dio, con gli altri, con la nostra casa comune. Il sogno di questo progetto è che chiunque passi di qui possa uscirne almeno con un punto interrogativo su come stiamo vivendo le dimensioni dell'attenzione e della cura degli altri e del creato. Però nello stesso tempo è anche un progetto che vuole ribadire che la "Laudato si'" non è un'enciclica "verde" bensì sociale, quindi un progetto che parla anche di inclusione. Già sono cominciati i corsi per giardinieri, ne inizieranno altri nell'ambito della ristorazione, dell'accoglienza e tanto altro per

tutte le persone che hanno difficoltà a inserirsi in ambito lavorativo perché sono migranti, rifugiati, perché sono donne vittime di violenza o della tratta, perché sono persone che stanno scendendo da un'esperienza di carcere e fanno difficoltà a inserirsi nella società.

Prendersi cura di sé, degli altri, della relazione con Dio, con il creato, vuol dire avere a cuore tutto l'umano, quindi lavorare per la dignità delle persone. La bellezza insieme alla cura è una dimensione importantissima, perché è la bellezza anche che cura, cura ferite, cura depressioni, cura la difficoltà anche nei rapporti. È più facile riconciliarsi in un posto bello, è più facile comprendere di quanto sia importante prendersi cura gli uni degli altri. Noi vogliamo che questo modello sia un modello replicabile. Non parlo di imitazioni, perché in ogni luogo c'è un modo proprio, a seconda delle tradizioni e delle culture, di rendere viva attuale la "Laudato si'". Soprattutto ci sono già tanti altri modelli, penso alla chiesa in Uganda che ha già un'esperienza di questo genere.

Ma quello che noi vorremmo è che questo progetto, vissuto attraverso la collaborazione di tanti con esempi di economia circolare, possa essere un progetto sostenibile anche da un punto di vista economico. Quello che vorremmo fare è proprio dire che possiamo vivere in accordo con i principi della "Laudato si'", quindi con sostenibilità energetica, senza troppo consumo di acqua, con mobilità sostenibile, con attività di economia circolare, l'agricoltura fatta in un certo modo, l'attenzione alle persone, la formazione e la formazione professionale. Vivere tutto questo e poter anche guadagnare per poter reinvestire. Solo in questo modo possiamo dire che è possibile. (dichiarazione raccolta da Gianmarco Murrioni)